



## COMUNICATO STAMPA

### CARDIOCHIRURGIA: IN CALO L'EMIGRAZIONE SANITARIA

Nell'anno 2000, i casi esaminati in Calabria dall'alta specialità del cuore furono 2.380 a fronte di un totale di 6.959. Il 34,2% dei calabresi, dunque, scelse di farsi curare dalle strutture presenti in regione. Il resto contribuì a determinare il macro fenomeno dell'emigrazione sanitaria, che nella punta dello stivale era già posizionato ben oltre il dato fisiologico. L'anno dopo, la percentuale salì al 36,6% su un totale di casi che arrivò a sfiorare i 7.600. Nel 2002, ultimo anno statisticamente disponibile presso l'assessorato regionale alla sanità, la percentuale di calabresi che hanno deciso di farsi curare nella regione di residenza è schizzata al 45,8% mentre il numero complessivo di casi è aumentato, in valore assoluto, di circa 1.000 unità rispetto all'anno precedente.

Un trend positivo, dunque, che ha invertito decisamente una tendenza che sembrava, al contrario, consolidata. Se si va a guardare infatti il dato della Lombardia, regione tradizionalmente meta della gran parte dei calabresi che emigrano verso strutture sanitarie extra regionali, si osserva che tra nel triennio 2000/2003 la percentuale di casi esaminati scende dal 27,9% del totale al 26,4% fino ad arrivare, lo scorso anno, al 22,9%. Analoga tendenza, fa registrare il Lazio - altra regione "preferita" - dove la percentuale di malati calabresi scende nel triennio dal 9% del totale al 5,6%.

Due, le considerazioni possibili a questo punto. La prima è, per così dire, di ordine culturale. Il cittadino calabrese, evidentemente, acquista fiducia nelle competenze e nelle professionalità di cui può disporre all'interno della sua regione, finita più volte, a torto o a ragione, nel mirino delle cronache nazionali e locali che si occupano di malasanità. La seconda, non meno importante, è l'affievolirsi del drenaggio di risorse economiche verso altre regioni. Nel triennio preso in esame, infatti, la percentuale sulla spesa complessiva, sostenuta dalla Regione in Calabria per interventi di alta specialità del cuore, è passata, dal 23,3% del 2000 al 39,9% del 2002.

Secondo la Direzione Generale del S. Anna Hospital di Catanzaro, nel 2004 vi sono tutte le condizioni perché la tendenza sia ancora positiva e la capacità di risposta raggiunga almeno l'ottanta per cento della domanda di prestazioni proveniente dal territorio.